

rare fra i compagni già esperti, e occupandosi per di più dei complicati traslochi del campo, senza sottrarsi neppure ai lavori più umili come la pulizia delle gamelle, dei fornelli, della biancheria e la cucina. Lasciava i mestoli per registrare osservazioni scientifiche o fare da infermiere, e finiva col trasportare la sua parte di carichi, come facevano tutti compreso il Duca. Il 29 giugno, impaziente di conoscere il limite massimo della sua resistenza, volle farne la prova. « Caricatemi sulle spalle sessanta libbre, malgrado le esortazioni di Sella a non farlo, mi incammino faticosamente pel terzo accampamento. Ho marciato spesso barcollante, per tre ore e mezzo attraverso la morena, riposandomi frequentemente. Credevo di non poter arrivare alla fine del mio viaggio. Gesù Cristo nel portare la croce non ha sudato più di me. Ero talmente affaticato che perdevo la direzione: così sono capitato in un pezzo di terreno vischiosamente fangoso che volevo evitare e nel quale affondavo fino alla caviglia senza poter prendere fiato nel timore di affondare maggiormente. E la coda fu la più dura da rosicchiare: un pendio ripido prima di grosse pietre e poi di neve molle. A mezza salita posai il carico deciso a riposare mezz'ora. Ma dopo pochi minuti vidi al basso Sua Altezza con le guide. L'amor proprio mi ridà le forze e, ricaricato il peso, d'un fiato giungo fino alle nostre tende. Sono veramente sfinito. Ma, curioso effetto dell'aria di montagna, dopo mezz'ora non risento più alcuna stanchezza. Dal secondo a questo terzo campo sono assai più di sei miglia, per cui oggi mi sono percorso le mie sedici miglia abbondanti e in parte con un buon carico. Non avrei mai creduto di abituarmi così presto alle marce, e la prova di oggi mi fa credere che giungerò certamente dove arriveranno gli altri. Intanto ho vinto il record di carico. Solo le guide hanno portato finora un peso uguale al mio ».

Il ghiacciaio Malaspina, affrontato a fine giugno, oppose gravi difficoltà aggravate dalle intemperie; l'ingombro delle slitte, il peso dei bagagli, il disturbo dell'umidità e del bagliore accecante dei ghiacci rallentarono la marcia. Per qualche giorno il Duca fu costretto a cedere il posto di testa perché il biancore della neve lo aveva del tutto accecato; i volti degli uomini si abbronzarono assai più che